

CAVALLARI. Onorevoli colleghi, alcuni giorni or sono, un giornale faceva grave lamento del perdurare di queste discussioni sulle elezioni contestate. Diceva quel giornale esser poco decoroso che la Camera italiana, nel grave momento che volge; s'occupi ancora di siffatte beghe. Mi rendo pienamente conto della giustezza di quel lagnò, e comprendo che d'argomenti ben più importanti ed alti la Camera italiana dovrebbe ora occuparsi; ma, se questo avviene, non è davvero colpa nostra. Nè si può pretendere che noi trascuriamo questi argomenti che pure involgono la difesa di diritti spettanti a persone la cui voce qui non avrebbe altrimenti eco.

Ad ogni modo, cercherò d'essere quanto più breve mi sarà possibile, e parlerò telegraficamente.

L'elezione d'Andria e Barletta si svolse in modo assolutamente anormale. Lo constatano tanto la relazione della maggioranza, quanto quella della minoranza. L'onorevole Calisse, nella sua relazione, ha un periodo in cui descrive con vivaci colori quelle giornate elettorali, durante le quali in Andria e Barletta non si videro ed udirono che tumulti, colpi di fucile, accorrere di forze armate e cariche di cavalleria.

Ma l'onorevole Calisse attribuisce tali fatti essenzialmente a colpa degli elettori socialisti, degli appartenenti alla lega dei lavoratori, mentre nega qualsiasi importanza ad ogni addebito, che da questi ultimi venga mosso ai seguaci dell'onorevole Ceci.

È necessario peraltro dire subito che, sotto molti punti di vista, la relazione dell'onorevole Calisse non è esauriente.

Dell'onorevole Calisse, nei riguardi di questa sua relazione, si potrebbe affermare che egli, che è giudice, poichè è consigliere di Stato, si è trasformato in avvocato dell'onorevole Ceci, mentre, ad onor del vero, l'onorevole Magliano, che è avvocato, ha scritto una relazione, in nome della minoranza della Giunta, che, a mio modo di vedere, non è una difesa ma una serena ed equa sentenza.

Di vero, onorevoli colleghi, nella relazione di maggioranza non si è tenuto conto nè del perchè in quel giorno alcune violenze siano state commesse da parte dei seguaci dell'onorevole Barbato, nè se di tali violenze ne siano state commesse anche da altra parte, e nemmeno della causa principale, per cui i contadini di Andria e Barletta han potuto in qualche momento lasciarsi trascinare ad episodi di violenza.

Questa ricerca io vorrei fare rapidamente se la Camera me lo permette,

Che vi sia stata nel collegio di Andria una preparazione elettorale da parte anche delle autorità governative, favorevoli al candidato Ceci, parmi cosa assolutamente indiscutibile.

Di ciò si è già tenuto discorso alla Camera altra volta. In quella circostanza si fece constatare come realmente nel collegio di Andria e in altri della provincia di Bari le autorità governative si siano adoperate a favore dei candidati dei cosiddetti partiti d'ordine. Sintomo significativo di questa partecipazione che il Governo ha dato a favore del candidato Ceci, è il fatto che i due comuni, di cui consta il collegio, Andria e Barletta, erano entrambi retti da commissari Regi. Le Amministrazioni erano state disciolte e quei commissari Regi si adoperarono molto palesemente a favore del candidato Ceci. È inutile e, per altro verso, impossibile fare una lunga esposizione dei fatti attraverso i quali potreste, onorevoli colleghi convincervi delle verità che vengo a voi dicendo. Basti accennare a questo, che le liste elettorali, specialmente per Andria, furono modificate sino alla fine di settembre. Il 29 di questo mese le liste non erano ancora pronte, non erano ancora definitive. A metà di settembre i Comitati delle candidature dello Sgarra e del Barbato, ecc. avevano richiesto di poterle copiare e l'ottennero, ma poi, alla fine del mese dovettero rifare il lavoro. Ed il permesso di far le copie fu ad essi dato con molte difficoltà, tanto che l'avvocato Sgarra telegrafò al Ministero dell'interno movendone vivacemente lagnò.

I prodromi, dunque, per i candidati non ministeriali non erano lieti.

I giornali di opposizione di quel tempo del rimanente avevano già intuito ciò che nel collegio di Andria e di Barletta si andava preparando: essi avevano già capito per segni sicuri che anche questa elezione, che si sperava, che si auspicava libera e sincera, sarebbe stata invece inquinata e dalla violenza e dalla frode, e comunque dalle ingerenze indebite del potere governativo; e ciò aveva già determinato uno stato d'irritazione e di diffidenza in mezzo agli elettori.

Quei contadini, quei lavoratori che per la prima volta si vedevano dotati del diritto elettorale e che intendevano di servirsene con tutta la libertà che la legge loro assicura, fin d'allora concepirono il ti-